MINIMA DEMOTICA

DI

GIUSEPPE BOTTI

In questa raccolta di scritti, dedicata al prof. W. Erichsen, quale doveroso omaggio, in occasione del suo 70° compleanno, bene avrei voluto contribuire con uno studio di molto maggiore ampiezza e importanza; ma, poiché l'invito alla collaborazione mi è giunto assai tardi ed essendo preso dalle mie occupazioni professionali, per non trovarmi assente nell'omaggio, mi son dovuto accontentare di presentare solo i seguenti quattro piccoli testi inediti, due dei quali di mia proprietà, e che possono quindi considerarsi come un dono personale.

Il prof. Erichsen tuttavia, spero, vorrà accogliere ugualmente gradito l'omaggio; il quale, se per forza di circostanze, presentasi assai tenue, è però circondato dai sensi più sinceri di affettuosa ammirazione e di viva riconoscenza.

I.

Stele demotica nell'ex palazzo reale di Torino

(Pl. I)

Trovasi infissa sullo scalone che immette nella Biblioteca dell'ex palazzo reale di Torino, sulla parete sinistra per chi entra insieme con un buon numero di altri frammenti di iscrizioni sepolcrali di epoca paleocristiana, e con due altri monumenti alti circa m. 0,35, egittizzanti, del tipo a edicola, contenenti una figura in altorilievo, di forma estremamente rozza, uno anepigrafe, l'altro recante in alto ripetuta e contrapposta la voce *g. l.* Questa stele mi è stata molto cortesemente segnalata dall'amico dott. Silvio Curto, direttore nel Museo egizio di Torino;

e per benevolissima concessione della dott. Marina Bersano-Begey, direttrice della ex Biblioteca reale, mi è consentito di pubblicarla. A Entrambi rendo le più sincere cordiali grazie.

Alta m. 0,47, larga alla base, m. 0,315, con lo spessore di m. 0,07, in granito grigio, la stele presentasi in ottimo stato di conservazione.

Non reca numero di inventario, né si hanno indicazioni circa la sua provenienza; dovette certo tuttavia far parte delle varie antiche collezioni della casa Savoia, in parte raccolte a Roma. Da quale località poi possa provenire dall' Egitto, solo la corona bianca portata in capo dal Faraone può lasciar supporre provenga dall' Alto Egitto.

Arcuata in alto, presenta nella parte superiore l'immagine del disco solare alato, l'Horus di Behdet, che protegge tutta la rappresentazione sottostante. Gli sta al disotto, il geroglifico del cielo, sostenuto ai lati da due esili colonnine, mancanti della sommità (resti forse di due scettri *wꜥs*, come eran rappresentati in figurazioni consimili. In questo spazio, limitato in alto dal cielo, ai lati, dai due scettri, e in basso, da una linea orizzontale a indicare il suolo, è raffigurata la scena sacra rituale. Rappresentati di profilo, seduti sul caratteristico trono degli dei, rivolti verso la destra del riguardante, stanno Osiris, Horus e Isis, ai quali un Faraone anonimo presenta l'offerta simbolica dei prodotti dei campi.

Osiris porta sulla parrucca del capo, adorna di benda, come quella di Isis, la doppia piuma *ꜥtꜥ*, ha l'ureo nel mezzo della fronte; col braccio sinistro allentato verso la persona, stringe nella mano lo scettro *wꜥs*, nella mano del braccio destro, che viene a poggiare sopra le ginocchia, racchiude, come Isis, il simbolo della vita (*ꜥnh*). Horus porta sul capo la corona doppia, ha l'ureo nel mezzo della fronte; nella sua rappresentazione caratteristica di Harpocrate porta verso la bocca l'indice della mano sinistra, nella mano del braccio destro, ripiegato verso il seno, tiene lo scettro *hꜥꜥ.t* e il *flagellum*. Isis ha sul capo il geroglifico del suo nome: recinte porta le chiome della benda rituale, i cui svolazzi scendono dietro il capo, mentre un lembo della parrucca scendendo al lato della spalla destra copre l'orecchio.

Ha pure l'ureo nel mezzo sopra la faccia. Tiene sollevata

la mano sinistra in atto di adorazione; ha invece allentato il braccio destro sopra le ginocchia, stringendo con la mano il simbolo della vita ('nh). Le tre divinità indossano una lunga sottilissima tunica che dalle spalle scende loro sin sopra le caviglie dei piedi. Il Faraone che sta diritto innanzi alle divinità ha il capo coperto dalla corona bianca: indossa la *shenti*, dietro la quale scende quasi sino a terra la coda lupina. Nelle mani sollevate sino all' altezza delle spalle, tiene il geroglifico del campo (*sh*t), in segno di offerta alle divinità propiziatrici del defunto, cui è dedicata la stele. Ed è questi, come ci informa l'iscrizione in due linee, sottostanti la scena sacra: Petjpeek, scriba del Re, profeta di Horus, sacerdote che presenta le offerte (fa i sacrifici) a Isis.

Trascrizione

- 1) Wsir Hr 'Is.t n} ntr.w 'j.w tj 'nh¹ n sh
Pr-'y 'w. s. hm-ntr
- 2) Hr Pj-tj-pj-ik² e nt ir n} 'b.w m-bj'h 'Is.t

Traduzione

- 1) Osiris, Horus, Isis, gli dei grandi, diano vita¹ allo scriba del Faraone, v.p.s., profeta di
- 2) Horus, Petjpeek,² colui che fa le offerte (i sacrifici) innanzi a Isis.

NOTE

¹ In questi monumenti di epoca tarda (dai sottili caratteri paleografici e dalla stilizzazione delle figure, la stele si deve riferire alla fine del periodo tolemaico, se non già agli inizi dell' epoca romana) la formula funeraria si restringe a quella augurale (su stele, sarcofagi) che il defunto abbia vita, o che questa, come nel caso nostro, gli sia concessa dalle sue divinità protettrici. Si deve poi ancora rilevare il fatto di veder associata al culto dei morti una rappresentazione figurata, che aveva specialmente nelle rappresentazioni dei templi tolemaici (cfr. DE MORGAN-BOURIANT etc., *Catalogue des monuments et inscriptions de l'Égypte antique*, II, *Kom Ombo*, *passim*; MARIETTE, *Denderah III*, pl. 48 c. 57 j'), carattere spiccatamente religioso; quella cioè di rappresentare il Faraone in atto di offrire alle divinità il simbolo dei prodotti dei campi a favore di un defunto. Per quanto mi consti, l'esempio della nostra stele è sinora confermato, da due altri analoghi, sulle stele del Cairo E 55941 (cfr. E. BRESCIANI, *Studi classici e orientali IX* (1960), pp. 119-121); e E 65920 inedita. Può essere, in questo caso, lecito il supporre, che, con tale raffigurazione, dall' ambito religioso trasferita in quello funerario, siasi voluto ricordare, essendo ormai interamente caduta la formula della preghiera delle offerte, il privilegio,

in essa contenuto, del pasto regale, concesso dai Faraoni ai defunti, assicurato con dotazione, trasformatosi in processo di tempo nel possesso della tomba stessa? Così supponendo, il concetto originario dei diritti acquisiti dai defunti non sarebbe stato, in alcun modo alterato, ma solamente cambiato nella forma del ricordo.

² Non mi consta che questo nome proprio sia ancor stato registrato.

II.

Papiro n. 8699 (frammento del) del Museo egizio di Firenze

(Pl. II, 1)

Alto cm. 17,5, largo cm. 5,5-6, di color paglierino scuro, di fibra sottile, presenta al centro, e particolarmente, in basso, diverse rotture. Ha conservato due colonne di testo, scritte sul *verso*, composte di dodici linee quella di sinistra; quella a destra del riguardante ha conservate solo tracce delle finali di tre linee. Tracce di scrittura (una linea) si scorgono sotto la seconda colonna di sinistra dopo le rotture; sul *recto*, a cm. 5,2 dall' alto sono pure rimasti tre frammenti di caratteri non leggibili in direzione da destra verso sinistra. Per il suo contenuto, essendo due le colonne, non si tratta di una lista di nomi di testimoni (manca anche la lunga linea orizzontale, abitualmente sovrastante le liste) bensì i nomi rimasti devono riferirsi a quelli di individui facenti parte di un' associazione religiosa, il cui regolamento doveva trovar posto nel resto del papiro andato, purtroppo, perduto, come si riscontra, ad es., nel Papiro del Cairo 30619 a + b (= CGC, pp. 66-71; tavv. XXXII-XXXV).

La provenienza non è certa, ma è assai probabile che il frammento provenga da Tebe. È stato di recente rinvenuto, entro un foglio di carta, evidentemente sfuggito all' inventario del 1940, nel magazzino del Museo. I caratteri paleografici consentono di ascriverlo al principio della seconda epoca tolemaica.

Trascrizione

- 1) [*Pj-tj*]¹-*ij-m-htp* (*sj*) *Pj-tj-Wsir*
- 2) [*Hr*]¹-*pj-r*^c *sj Hr-nd-[it]*²
- 3) [*Hr*]¹-*m-hb* (*sj*) *Pa-sj*³
- 4) [*Ij-m*]¹-*htp* (*sj*) *Pj-tj-ij-m-[htp]*
- 5) [*Hr*]-*nd-it*² (*sj*) *Pa-ir.t*⁴
- 6) *Mnh*⁵ *sj Wr-* . . .⁶

- 7) *Pj-tj-nfr-tm*
- 8) *Pj-mh-pn*⁸ *sj Hr*
- 9) *Twt sj Hr-nd-ll*²
- 10) *Twt sj Twt*
- 11) *Hr-hb*³ *sj 'Ij-m-htp*
- 12) *Pj-šr-(n)-Plh (sj) Pa-ir.t*⁴

Traduzione

- 1) [Pet]¹imuthes, (figlio) di Petosiris
- 2) [Har]¹pres, figlio di Harend[otes]²
- 3) [Har]¹ mais, (figlio) di Pasj³
- 4) [Imu]¹thes, (figlio) di Petimu[thes]
- 5) [Har]endotes², (figlio) di Paire⁴
- 6) Menches⁵, figlio di Wer-⁶
- 7) Pateutemis
- 8) Pemehpen,⁸ figlio di Horus
- 9) Totoes, figlio di Harendotes²
- 10) Totoes, figlio di Totoes
- 11) Harchebis,⁹ figlio di Imuthes
- 12) Psenephthas, (figlio) di Paire⁴

NOTE

¹ Le tracce rimaste consentono sicura l'integrazione.

² Nelle tre linee in cui ricorre questo nome (ll. 2, 5 incompleto; l. 9 completo), è sempre alla fine senza suffisso, come nella stele del Cairo 31110,1 (CGC I, LI; tav. IX). Trovasi invece con il suffisso nel Papiro del Cairo 31169, col. 9, ll. 16, 22-24 (CGC II, p. 276, tav. CX).

³ O forse da completarsi in *Pa-sj*, come nell' asse di sarcofago del Cairo 31081,2?

⁴ Cfr. per la grafia di questo nome, ricorrente pure alla linea 12, Papiro di Lilla 2, 4, 16 (ediz. Sottas); Griffith, Rylands III, 445.

⁵ Cfr. medesimo nome in Mattha, *Demotic ostraka*, 130,2.

⁶ Le tracce rimaste non consentono di precisare se il nome debbasi integrare con *Wrše* oppure *Wrše-nfr*.

⁷ Cfr. medesimo nome nel Papiro di Napoli 8414 (= TDF 16,2); Papiro di Lilla (ed. c.) III, 3, pp. 12-13. Per la trasposizione Παιευτῆς, cfr. Spiegelberg, *Eigennamen*, p. 23, n. 1; Griffith, o. c., p. 280, nota 1.

⁸ Oppure da leggersi *Hr-mh-pn*?

⁹ Per tale lettura di questo nome, cfr. Griffith, o. c., p. 457; Pap. demotico di Bruxelles 5, 3, 4; Papiro di Pavia (ed. Botti) 1120,3, 12, 14; Pap. demotico di Praga (ediz. Erichsen), sottoscritta, l. 4; Papiro Istituto Orientale di Chicago 17481 vo I, 9 (ediz. Nims).

III.

Etichetta di mummia: Botti n. 1.

(Pl. II, 2)

Di forma rettangolare, con sporgenza curvilinea nella parte destra, rispetto al riguardante, misura in altezza m. 0,041, in larghezza m. 0,060, con lo spessore di m. 0,004. Già usufruita per il *recto*, sul quale scorgonsi quattro linee di testo cancellate, è stata riutilizzata sul *verso*, greggio, specie nelle parte destra, a differenza del *recto* che era stato ben levigato; sul quale pure, scritte con un inchiostro nero intenso (la terza linea ha ai suoi lati, due fori) leggonsi quattro linee di testo, che ci hanno conservato il nome del proprietario dell' etichetta, quello dei suoi genitori, e la località di provenienza per il riconoscimento della mummia nella sala dell' imbalsamazione.

Il legno di cui si compone è *platanus orientalis* L.¹ Per la particolarità di composizione dei nomi personali e le caratteristiche della grafia deve ascriversi all' epoca romana (1° sec. d. Cr.). Non è precisabile la località di provenienza dall' Egitto. A me fu donata, come l'ostracon seguente dall' amico prof. I. Černý, che, ancora vivamente ringrazio.

Trascrizione

- 1) Pꜣ-šr-(n)-ꜣInp sꜣ Pꜣ-š
- 2) j (sꜣ) Pꜣ-šr-(n)-tꜣ-šr.t-(n)-tꜣ-rm.t²
- 3) m bw³ Pa-kꜣe⁴
- 4) tꜣe-f mw.t Tꜣ-šr.t-(n)-ta-pꜣ-nb⁵

Traduzione

- 1) Psenanupis, figlio di Psa-
- 2) is, (figlio) di Psentsentreme,²
- 3) dalla località³ di Pakae,⁴
- 4) la madre sua (è) Tsentapneb⁵

NOTE

¹ L'analisi della natura del legno è stata eseguita dal dott. Giannotta, della Civica Siloteca Cornio di Milano, al quale esprimo la mia sincera gratitudine.

² Cfr. uguaglianza di composizione del nome, che quindi determina anche l'epoca di appartenenza dell' etichetta, nel Papiro dem. di Firenze 3676 (TDF 5), 1.

³ La stessa designazione delle etichette greche. Cfr. ad es. Spiegelberg, *Eigenamen*, p. 66*: ἀπὸ κώμης Βομπράη τοῦ Πανοπολείτου νόμου (*F 92, F 3, 10).

⁴ La grafia della seconda parte del nome (altro elemento per la datazione) è uguale a quella di Mythus 4¹⁴, 17²².

⁵ Nella seconda parte del nome è usato l'appellativo di Oro, dovuto in questa epoca ad Hathor.

IV.

Ostrakon Botti n. 2 (1)

(Pl. II, 3)

Frammento di un vaso in terracotta, ben conservato, misura cm. 7,1 in altezza, cm. 9,7 in larghezza. Contiene quattro linee di testo, scritte con inchiostro nero intenso sul *recto* (il *verso* è bianco), che riguardano il pagamento di una tassa dovuta al capo della necropoli di Tebe per il prezzo della vendita di una casa, in tale località. È stato scritto da Petemenophis, figlio di Nekhtj, nell' anno 28, mese secondo dell'inverno, giorno 22. Per i caratteri paleografici appartiene alla prima epoca tolemaica.

Trascrizione

- 1) in Ns-mn (s) Tj ht kt 1/2 n ht mr hys.t²
- 2) n rn swn pr Pj-tj-Wsr s Hrj.³w
- 3) sh Pj-tj-Imn-tpj s Nhtj
- 4) n h3.t-sp 28 ibd-2 pr ssw 22

Traduzione

- 1) Ha pagato Sminis, (figlio) di Dje, 1/2 Kile di argento per l'argento del capo della necropoli,²
- 2) in nome (a causa) del prezzo della casa di Petosiris, figlio di Erius.³
- 3) Ha scritto Petemenophis, figlio di Nekhtj,
- 4) l'anno 28, mese secondo dell' inverno, giorno 22

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

3

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

1

2